*Contro la ristrutturazione aziendale e per maggiori poteri ai lavoratori*

# RAI: i dipendenti decisi a proseguire l'agitazione

*Le assemblee di Roma, Torino e Milano - Invito allo sciopero - PCI, PSIUP, PSI e PRI contrari all'ordine di servizio della direzione - La « caccia alle streghe » di De Feo*

**ROMA**, 22 maggio

Seconda giornata di lotta, alla RAI TV, contro l'accentuarsi dell'autoritarismo aziendale manifestatosi in forma particolarmente clamorosa con l'impostazione dell'*ordine di servizio* che ha ristrutturato l'intero apparato dirigente dell'ente. I lavoratori della RAI TV, i programmisti, i giornalisti, i collaboratori esterni hanno ribadito una volontà di lotta per la democratizzazione che si propone di giungere fino alle forme estreme di uno sciopero generale in tutta l'azienda ed a tutti i livelli. La battaglia ha trovato pronta eco in sede parlamentare ed in tutto il mondo del lavoro particolarmente sensibile alla riforma della RAI TV alla commissione parlamentare di vigilanza, infatti, i problemi connessi con l'« ordine di servizio » sono stati sollevati dai comunisti ed hanno trovato pronta eco in tutto lo schieramento di sinistra. Da decine di fabbriche romane sono arrivate testimonianze di solidarietà.

La giornata si è aperta a Roma — con una assemblea generale nella sede centrale di viale Mazzini. Contemporaneamente proseguiva, a Milano, l'assemblea dei lavoratori del centro lombardo e si aprivano anche i lavori della commissione di vigilanza.

In sede parlamentare, la questione dell'ordine di servizio veniva sollevata immediatamente dal compagno Caprara. La commissione, infatti, era riunita per proseguire il confronto informativo con i massimi dirigenti della RAI TV (Sandulli, Bernabei e Paolicchi) era dunque un'occasione precisa per chiedere come ha spiegato Caprara, che l'ordine di servizio — che è un gesto politico prima che organizzativo — venisse sospeso, sì da evitare che l'indagine stessa della commissione venisse scavalcata dai fatti.

A questa precisa posizione comunista si associavano subito il senatore Naldini del PSIUP e il deputato repubblicano, Mammì. Quindi anche Abbiati, parlando a nome del PSI, si dichiarava favorevole ad un esame preliminare della questione. L'opposizione a questa discussione veniva da parte del liberale Veronesi e del democristiano Di Giannantonio, mentre altri esponenti dc manifestavano apertamente una imbarazzata perplessità.

Di fronte a questo vasto e significativo schieramento, tuttavia il presidente Dosi (DC) decideva di non porre ai voti la proposta comunista affermando che l'esame della nuova struttura della RAI TV non rientra nei compiti della commissione.

Il vero significato di questa opposizione s'è chiarito immediatamente quando lo stesso Dosi s'è rifiutato di mettere ai voti almeno un « rammarico » della commissione per le decisioni prese dal vertice RAI-TV. La proposta avanzata dal socialista Abbiati e sostenuta da tutta la sinistra, è stata così soffocata, ma come ha rilevato il compagno Pajetta, il cavillo giuridico non modifica il senso politico della discussione e non attenua certo il significato delle espressioni di contrarietà venute anche da rappresentanti della maggioranza governativa.

Mentre si svolgeva questo dibattito, proseguivano anche le assemblee nelle sedi RAI. A Roma, nella grande sala delle riunioni a piano terra, la discussione metteva in luce le esigenze parallele di condurre una battaglia per la revoca dell'ordine di servizio e per assicurare ai dipendenti dell'ente, nel quadro del rinnovo del contratto di lavoro precise garanzie per una ampia e diretta partecipazione alle decisioni che riguardano la vita dell'azienda.

Ad un comitato rappresentativo di tutte le componenti del fronte in lotta, veniva quindi affidato l'incarico di far giungere queste richieste alla commissione parlamentare di vigilanza. Purtroppo, ancora una volta, questo incontro fra parlamentari e dipendenti non si è realizzato: la delegazione, ricevuta dal senatore Dosi, si è sentita infatti rispondere che non è compito della commissione « addentrarsi in questioni riguardanti la gestione della società ».

L'azione dei dipendenti, frattanto, continua a svilupparsi. Nel pomeriggio, nella sede del centro di produzione di via Teulada (la maggior sede televisiva) oltre mille dipendenti (dagli operai ai giornalisti) approvavano all'unanimità lo stesso ordine del giorno votato a viale Mazzini. A Milano, l'assemblea che siede in permanenza da ieri ha votato un documento che — dopo aver ribadito i principi cardine della lotta in corso — respinge l'ordine di servizio.

Anche a Torino i dipendenti della RAI TV sono in agitazione, lo ha proclamato una affollatissima assemblea tenutasi nel pomeriggio in uno « studio » di via Verdi. Qui si sono riuniti i lavoratori del centro di produzione del grattacielo di via Cernaia e del laboratorio ricerche. Questi ultimi avevano tenuto assemblea nella propria sede nel primo pomeriggio poi, in corteo per via Cernaia, via Pietro Micca, piazza Castello e via Po erano giunti in via Montebello.

Inviato un saluto ai colleghi di Roma, Milano e Napoli in lotta, i dipendenti RAI hanno elaborato una mozione, approvata da tutta l'assemblea, in cui si chiede — tra l'altro — il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, un nuovo tipo di rapporto dipendenti-direzione nella azienda, la discussione con i sindacati delle scelte RAI TV.

La mozione respinge inoltre l'ordine di servizio con le nuove nomine « finché esso non sarà discusso coi rappresentanti dei lavoratori ».

L'assemblea — dice la mozione — « decide di promuovere una serie di iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubblica, stabilendo contatti e collegamenti con tutte le forze interessate a che la RAI divenga — in accordo coi deliberati della Corte costituzionale — un servizio pubblico sottratto a qualsiasi intervento autoritario del potere esecutivo ».

La battaglia in corso alla RAI TV, d'altra parte, ha già ricevuto spontaneamente numerose adesioni dall'esterno. Telegrammi di solidarietà sono giunti a Roma, dalla commissione interna dell'Apollon, dai lavoratori dell'Istituto Luce, della FATME, dell'ATAC, dal gruppo giustizia (avvocati e magistrati democratici), dalla federazione romana del PCI, dai comunisti della STEFER.

Da rilevare, infine che proprio oggi l'Associazione dei giornalisti radio-televisivi ha replicato duramente all'intimidatoria intervista rilasciata dal vice presidente De Feo a « Epoca ». Nel documento si denuncia, tra l'altro « ogni tentativo di intimidazione da qualsiasi parte provenga » e si afferma « che l'episodio dimostra ancora una volta l'urgenza di una riforma ». Questa replica appare tanto più significativa in quanto altri particolari si sono appresi in merito ai criteri che hanno guidato alcuni membri del comitato direttivo nella « ristrutturazione » aziendale. Nel corso di una serie di incontri parziali e preventivi, si è segnalato infatti soprattutto De Feo, che ha continuato la « caccia alle streghe » proposta nella sua intervista ad *Epoca*. De Feo, anzi avrebbe « accusato » di filo-comunismo (o di comunismo) diversi giornalisti della RAI chiedendone l'allontanamento da posti di responsabilità.

*Si terrà domani a Milano contro le repressioni e l'autoritarismo*

# Manifestazione unitaria per nuovi diritti nella scuola

*Larghissima adesione di movimenti, associazioni, sindacati e comitati di quartiere - I punti su cui si svilupperà la lotta all'« Umanitaria »*

MILANO — L'assemblea all'aperto svoltasi ieri davanti al VII Istituto Tecnico per decidere le modalità della lotta contro le repressioni

**MILANO**, 22 maggio

Una manifestazione cittadina contro le repressioni e l'autoritarismo nella scuola si terrà sabato 24 maggio alle ore 9 davanti al VII Istituto Tecnico Industriale di via Montaleone. La manifestazione è stata indetta a conclusione di un'assemblea tenuta alla Società Umanitaria e alla quale hanno partecipato le Associazioni genitori delle scuole Carducci e Umanitaria dei quartieri Gratosoglio e Insubria, il Consiglio dei genitori, i Comitati dei quartieri Chiesarossa e Lorenteggio, il Comitato di difesa e di lotta contro la repressione, il Movimento studentesco universitario, il Movimento insegnanti medi « Lotta per la riforma della scuola » le Acli, il sindacato scuola della CGIL e della CISL.

Sarà la prima di una serie di manifestazioni e si terrà davanti al VII Istituto Tecnico perché qui sono avvenuti i più recenti e più gravi casi di repressione: uno studente è stato espulso per due anni, altri due per un anno perché avevano chiesto di poter discutere i voti in prescrutini, classe per classe. Contro il gravissimo provvedimento hanno subito reagito gli studenti dell'Istituto, con assemblee, manifestazioni e scioperi di protesta.

Solidarietà con gli studenti è stata espressa da sezioni di partito, dalle organizzazioni sindacali da Consigli di zona.

L'assemblea tenuta all'Umanitaria, nella mozione conclusiva ha deliberato di iniziare una lotta coordinata per:

1) abolizione di tutte le misure repressive che hanno colpito studenti e professori in questi ultimi mesi e in particolare degli assurdi e vessatori provvedimenti presi contro studenti del VII Istituto, del liceo Einstein e di altre scuole.

2) riconoscimento del diritto degli studenti ai prescrutini;

3) promozione generalizzata, almeno nella scuola dell'obbligo, dove non siano formalmente garantiti per il prossimo anno scolastico, la scuola a tempo pieno, la creazione delle classi di aggiornamento e differenziali, l'effettivo funzionamento del servizio medico del servizio sociale e del servizio psicopedagogico.

L'assemblea ha inoltre deciso di costituire un comitato di garanzia contro gli arbitri e le repressioni che i professori subiscono attraverso il meccanismo delle qualifiche, dei trasferimenti e delle riassunzioni.


# La «VESPA» al Giro d'Italia

Come sempre anche quest'anno i primi corridori del 52° GIRO D'ITALIA saranno preceduti dalla STAFFETTA VESPA. I partecipanti alla Carovana del GIRO e appassionati riconoscono ormai nella STAFFETTA VESPISTICA non solo l'annuncio del passaggio e dell'arrivo della corsa, ma anche la soluzione ideale per il servizio logistico e di raccordo fra organizzazione della manifestazione e le CASE partecipanti e gli organi di informazione. La velocità di questi collegamenti è garantita dal mezzo usato dai componenti la Staffetta, e cioè dalla VESPA RALLY che è il veicolo più moderno più robusto e scattante della sua categoria


**Nuovi gravi episodi di violenza squadrista**

# A Torino incendiata una sede del PCI Tre accoltellati dai fascisti a Perugia

**Una bomba incendiaria ha distrutto la quarantunesima sezione torinese - Nella città umbra feriti il vice segretario della Camera del Lavoro, uno studente e un operaio - L'aggressione è avvenuta a freddo in un bar - Tutta la città mobilitata contro le squadracce**

ISPRA — Una manifestazione di protesta dei lavoratori « affittati » da ditte private all'Euratom, contro la minaccia dei licenziamenti e per rivendicare un giusto trattamento giuridico-sindacale

**TORINO**, 22 maggio

Un nuovo criminale attentato è stato compiuto la scorsa notte dalla teppaglia fascista: una bomba incendiaria ha distrutto la quarantunesima sezione torinese del PCI, « Giovanni Roveda ». Soltanto la presenza di spirito del custode postosi in salvo attraversando una cortina di fiamme ha evitato vittime. I danni materiali sono ingenti. La sezione, comprendente anche un circolo, una sala giochi, la pista da ballo, sorgeva in via Angie alla Falchera. Si trattava di una costruzione di elementi prefabbricati in legno. Il circolo era gestito da Anna Crivellaro, con l'aiuto del marito, di una figlia e del figlio Maurizio, che era solito dormire su una brandina dietro al banco. All'esterno vigilava un cane lupo legato alla catena.

L'attentato è stato compiuto poco prima delle 3. Anna Crivellaro aveva lasciato il locale alla mezza. Maurizio a quell'ora stava dormendo. Ad un tratto il giovane è stato destato da un'esplosione, e dal ringhiare del cane. Pochi attimi dopo le fiamme, propagatesi dall'esterno, trovando facile esca negli elementi in legno, hanno intaccato l'intera costruzione. Maurizio Crivellaro è riuscito a sfuggire al fuoco lanciandosi disperatamente attraverso le fiamme. Giunto all'esterno, ha slegato il cane e l'ha liberato. Poco dopo sul posto sono giunti i vigili del fuoco. Le fiamme sono state domate in breve, ma nulla si è salvato.

Diversi inquilini delle abitazioni vicine hanno testimoniato di aver udito, immediatamente prima dell'esplosione il rombo di un'auto che stava allontanandosi a tutta velocità. In mattinata l'ingegnere dei vigili del fuoco che aveva comandato l'operazione di spegnimento ha rilasciato al giornale della sera torinese una dichiarazione in cui escludeva che l'incendio fosse stato provocato da un corto circuito. « L'impianto elettrico — ha dichiarato — era stato costruito con tutti i sistemi di sicurezza e "sotto piombo". L'avevamo controllato noi, prima di autorizzare la apertura del locale ».

Nel pomeriggio i vigili del fuoco avanzavano come possibile anche l'ipotesi del corto circuito, per altro nettamente contraddetta dalle numerose testimonianze di abitanti della zona.

La questura, d'altra parte ha dichiarato che proseguono le indagini negli ambienti neofascisti. Proprio ieri, in tutto il rione Falchera — dove si trovava la sezione — erano stati distribuiti volantini recanti la firma del MSI.

Il vile attentato ha suscitato profonda indignazione.

Questa sera le segreterie provinciali del PCI, del PSI e del PSIUP, il Comitato cittadino della Democrazia Cristiana e la direzione torinese del PRI hanno sottoscritto un appello in cui, dopo aver espresso la più ferma condanna per l'attentato chiedono un immediato intervento del governo contro i rigurgiti fascisti.

★

**PERUGIA**, 22 maggio

« Eravamo in sei, i fascisti in quaranta, forse più. Ci sono venuti addosso con le catene, i pugni di ferro, i bastoni e i pugnali... ». E i segni delle coltellate li ha ben visibili addosso così come [illegible] dalle catene Eugenio Boldrini, un giovane operaio e uno dei tre democratici ferocemente aggrediti da una squadraccia fascista l'altra notte in un bar di via Fonti Coperte. Ora è ricoverato in un lettino del Policlinico e come lui nello stesso ospedale sono gli altri feriti: il vicesegretario della Camera del Lavoro, Angelo Guidobaldi, che ha riportato una contusione cranica per le selvagge percosse, e lo studente Giancarlo Benedetti raggiunto da due coltellate all'addome e a una gamba, nella vile aggressione.

Un vero e proprio agguato. Un episodio criminale che è l'ultimo di una serie di provocazioni e di aggressioni che, giorno per giorno, squadracce fasciste calate a Perugia da mezza Italia stanno conducendo. E si è quasi giunti all'assassinio: se le coltellate fossero state appena più profonde, ora la cieca violenza fascista avrebbe fatto altre vittime.

La polizia ha tollerato tutto questo, non ha mosso un dito per fermare i teppisti almeno fino a un paio di giorni fa quando i fascisti hanno ferito con bastoni [illegible] anche un poliziotto e un vigile urbano.

I fascisti completamente isolati hanno poi cercato di imbastire una provocazione ancor più grossolana: hanno indetto per domani un « congresso nazionale » del FUAN sullo « Stato in crisi », una scusa per far calare a Perugia teppaglia prezzolata e per dar luogo a una manifestazione di pura esaltazione del fascismo.

Ma il tentativo è saltato per il pronto, deciso intervento delle forze antifasciste: si sono mossi i rappresentanti dei partiti, dei sindacati, del consiglio della Resistenza, degli enti locali. Il Comune non ha concesso la Sala dei Notari per questo apologetico « congresso »: uno schieramento unitario vastissimo ha detto no ai fascisti e i teppisti sono ricorsi ancora all'aggressione, stavolta alle coltellate.

La reazione di tutti i democratici è stata immediata. Il Consiglio federativo della Resistenza ha annunciato una manifestazione per i prossimi giorni contro le violenze fasciste.

★

**PALERMO**, 22 maggio

Altri due attentati fascisti a Palermo. Due ordigni esplosivi sono stati posti davanti alla sede dell'assessorato del l'Agricoltura e a quella del consolato USA. I due attentati sono evidentemente un tentativo di diversione per « coprire » le organizzazioni fasciste, dopo l'arresto di sei aderenti alla Giovane Italia avvenuto nei giorni scorsi perché responsabili di attentati dinamitardi.

*Altro che ottimismo! I piani di smantellamento continuano*

# A Ispra veglia di lotta in difesa del Centro Euratom

*L'azione, decisa dal Comitato unitario e dai sindacati, è un « avvertimento » - Verso agitazioni ancora più decise come l'occupazione vera e propria?*

**DALL'INVIATO**

**ISPRA (Varese)**, 22 maggio

Veglia di lotta all'Euratom di Ispra: per tutta la notte il personale è rimasto sul posto di lavoro a presidiare uffici e reparti. L'agitazione — un tipo di agitazione adottato per la prima volta a Ispra — continuerà fino a domani sera, aderendo all'appello unitario del Comitato di difesa e dei sindacati « per sollecitare » — come informa un comunicato del Comitato stesso, « una tempestiva decisione dei responsabili » sulla sorte del Centro di ricerche condannato a un progressivo smantellamento.

La forte ripresa dell'azione generale dei circa 2000 fra scienziati, tecnici e operai era nell'aria da qualche giorno dopo che un'assemblea aveva deciso il rilancio della lotta sulla base di un recente manifesto del Comitato di difesa, e dopo una serie di scioperi e manifestazioni all'interno del Centro da parte dei 350 lavoratori « appaltati », per opporsi ai licenziamenti.

La veglia di questa notte e il presidio dell'Euratom sono — precisa sempre il Comitato di difesa — un « avvertimento », una specie di prova generale di azioni ancora più decise, come l'occupazione permanente vera e propria.

L'asprezza dello scontro demolisce con un sol colpo l'infondato ottimismo che, da parte della stampa governativa, si era cercato di diffondere per « cloroformizzare » (sono parole di un dirigente sindacale dei dipendenti) la opinione pubblica circa la vera situazione del Centro di Ispra »: situazione di cui sono una chiara sintesi i dati forniti dal Comitato di difesa: « Centocinquanta operai e tecnici addetti a funzioni tecnico-scientifiche essenziali hanno avuto il loro contratto già rescisso con effetto parte al 30 giugno e parte al 31 dicembre 1969 ».

Si tratta di lavoratori assunti da ditte private (alcune delle quali prive di ragione sociale) e quindi « affittati » alla direzione dell'Euratom a dispetto di tutte le leggi sia della Comunità europea, che della Repubblica italiana.

« No alla comunità dei disegnali », era scritto su uno dei tanti cartelli inalberati da questi lavoratori nelle loro proteste contro una vergognosa « tratta dei bianchi », che avviene proprio in un centro tra i più evoluti della scienza e della tecnica e sotto la etichetta degli « ideali delle patrie ».

« Affittati » non per mansioni complementari come si potrebbe pensare (manutenzione, servizi ecc.) ma per essere addetti a « funzioni essenziali », il loro licenziamento sarebbe un gravissimo colpo alla funzionalità, sarebbe una premessa all'affossamento del Centro.

Ma i tagli non si fermano alla « prima linea » degli appaltati: colpiscono anche nel cuore della ricerca. Lo denuncia ancora il comunicato del Comitato di difesa precisando che si sta preparando una ristrutturazione degli organi dirigenti che « prevede l'ulteriore riduzione di 350 ricercatori, che saranno licenziati automaticamente il 30 giugno in base a una delibera del Consiglio dei ministri del 4 marzo scorso ».

Soltanto una settimana fa il nuovo direttore di Ispra, dott. Pietro Caprioglio aveva tracciato nella sede romana delle Comunità europee, le linee di un piano quinquennale dell'Euratom. A parte le considerazioni critiche sul programma (che tra l'altro comporterebbe una riduzione dell'attività specifica dell'Euratom vale a dire la ricerca sui reattori nucleari) risulta evidente un assurdo prontamente rilevato dal Comitato di difesa: si smantella il Centro di Ispra mentre si sta discutendo sulle sue attività dei prossimi cinque anni. E poiché — aggiunge ancora il Comitato — « è pressoché impossibile che un programma pluriennale venga approvato prima del 30 giugno, scatterà automaticamente la decisione del Consiglio dei ministri che prevede l'allontanamento dal Centro di Ispra di 350 persone ».

Lo stesso presidente della Commissione J. Rey si era impegnato a impedire un ridimensionamento del CCR prima dell'approvazione dei programmi pluriennali. Con quale risultato si è visto.

I « duemila di Ispra » non sono certo disposti — e lo stanno dimostrando — a considerare lo smantellamento un fatto inevitabile. Chiamano energicamente in causa i responsabili della Comunità europea e, in prima persona, il governo italiano che deve e può intervenire con un concreto e diretto impegno come hanno sollecitato in una loro mozione i parlamentari comunisti.

**Sergio Banali**

*Camera: il dibattito sui codici*

# Per l'indennizzo dei danni basterà la sentenza d'appello

**ROMA**, 22 maggio

Un importante emendamento del PCI è stato approvato oggi dalla Camera dove continuano le votazioni degli articoli del disegno di legge che delega al governo la riforma del codice di procedura penale.

È stato infatti introdotto l'importante principio in base al quale il danneggiato potrà ottenere almeno nel giudizio d'appello l'esecuzione immediata della sentenza per il risarcimento del danno causatogli. Con questo principio si rinnova positivamente lo attuale sistema che non consente il conseguimento dell'indennizzo se non dopo ben tre gradi di giudizio in sede penale e due giudizi in sede civile per un tempo — ha ricordato oggi il compagno Coccia — che può arrivare da dieci a 15 anni.

Questo miglioramento acquista particolare valore rispetto alle centinaia di migliaia di infortuni sul lavoro e di sinistri stradali che vedono migliaia di familiari dei danneggiati e delle vittime costretti a sottoporsi a transazioni iugulatorie o a odissee giudiziarie o addirittura rinunciare all'azione per effetto dell'attuale sistema che è a tutto vantaggio delle società assicuratrici.

Sempre nella seduta di oggi sono state invece respinte dal governo e dalla maggioranza altre importanti proposte migliorative avanzate dai comunisti. È stato detto no alla possibilità che l'azione popolare metta in moto il meccanismo della giustizia eliminando così ogni possibilità che iniziative popolari possano venire insabbiate (ad esempio il procedimento che fu avviato contro Bonomi e la Federconsorzi da parte di Parri e altri esponenti della sinistra fu insabbiato) e stato detto di no al divieto che la polizia giudiziaria possa procedere a interrogatori, no alla partecipazione del difensore agli interrogatori degli imputati e dei testimoni.

**Per la politica cantieristica del governo**

# A La Spezia dimissionario il centro-sinistra

**LA SPEZIA**, [illegible]

Il Consiglio comunale di La Spezia [illegible] questa sera [illegible] dei [illegible] [illegible] Magg[illegible] [illegible] centro-sinistra.

[illegible] commissione [illegible] stato [illegible] cantiere di Spezia. Contro questo [illegible] mento [illegible] e polemiche comprensibili nel clima acuto delle [illegible] scorsi si era verificato la [illegible] amento della Giunta di centro-sinistra di Lerici e la costituzione di un'amministrazione di sinistra).

Questa sera inoltre anche in Consiglio comunale il sindaco ha annunciato le proprie dimissioni e quelle di tutti gli assessori socialisti tranne dell'assessore democristiano Patta.

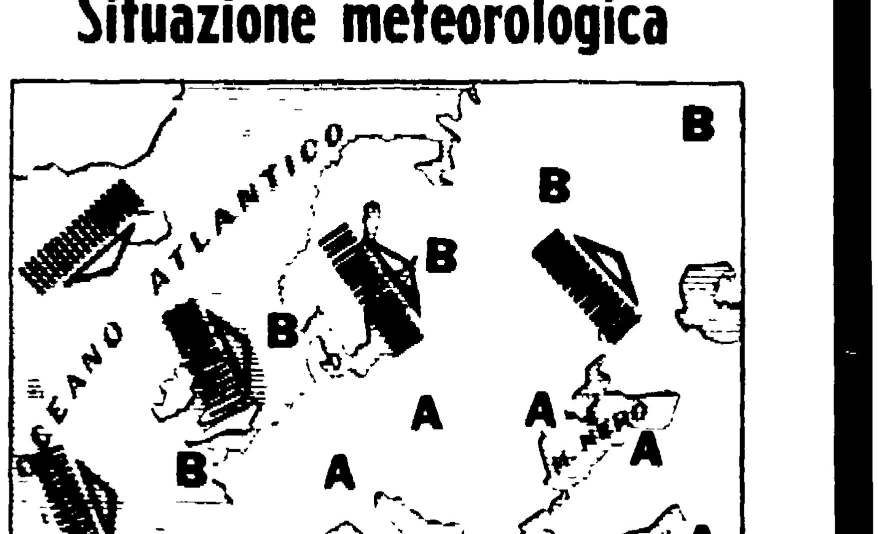
# Il Lotto mercoledì

**ROMA**, 22 maggio

Il ministero delle Finanze comunica che, a causa dello sciopero del personale direttivo dello Stato, le estrazioni del Lotto previste per sabato 24 maggio, saranno fatte il mercoledì successivo, 28 maggio, alle ore 16.

Anche l'Enalotto è differito a mercoledì 28.

# Situazione meteorologica




**A** alta pressione — **B** bassa pressione — Fascia di maltempo

La nostra penisola e il Mediterraneo sono compresi in una regione di alta pressione. Di conseguenza il tempo si mantiene buono dappertutto, con cielo in prevalenza sereno. Se si dovessero avere formazioni nuvolose, si tratterà di fenomeni temporanei. La temperatura tende ad aumentare dappertutto, specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata. La regione di bassa pressione che, nei giorni scorsi, ha interessato principalmente l'Europa centro-settentrionale, sembra voglia estendersi anche verso la penisola iberica. Questo potrebbe pregiudicare l'andamento del tempo nei prossimi giorni in quanto si potrebbe arrivare alla formazione di qualche centro di bassa pressione sul Mediterraneo, ma per il momento è solo una probabilità.

**Sirio**

**LE TEMPERATURE**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 7 | 28 | L'Aquila | 10 | 19 |
| Verona | 9 | 23 | Roma | 11 | 26 |
| Trieste | 13 | 24 | Campob. | 8 | 18 |
| Venezia | 13 | 22 | Bari | 15 | 22 |
| Milano | 11 | 25 | Napoli | 16 | 26 |
| Torino | 8 | 24 | Potenza | 9 | 17 |
| Genova | 15 | 22 | Catanzaro | 16 | 21 |
| Bologna | 10 | 23 | Reggio C. | 19 | 24 |
| Firenze | 8 | 27 | Messina | 19 | 23 |
| Pisa | 10 | 24 | Palermo | 18 | 20 |
| Ancona | 13 | 20 | Catania | 13 | 25 |
| Perugia | 11 | 20 | Alghero | 9 | 23 |
| Pescara | 10 | 22 | Cagliari | 11 | 23 |